

Monza e Varese chiedono aiuto: "Troppi i sanitari contagiati, abbiamo bisogno di specialisti" E si ribellano all'invio di altri dipendenti dai loro reparti alla struttura in Fiera di Milano

Il tetris dei nosocomi lombardi

“Manca personale, serve l'esercito”

IL CASO

CHIARA BALDI
MILANO

La prima è stata Monza, poi è arrivata Varese. E nei prossimi giorni altri ospedali lombardi, in particolare dell'area ovest, la più colpita, potrebbero accodarsi alla richiesta di invio di personale da parte dell'esercito: da un lato c'è il virus che colpisce medici, infermieri e operatori socio sanitari ancora in gran numero, dall'altro un complicato «tetris» che invia specialisti dalla loro struttura all'Ospedale in Fiera di Milano, per gestire i 150 posti letto di terapia intensiva attivati di volta in volta in moduli da 14 (o 16) in base alle esigenze. «Ma la verità», commenta Cristina Mascheroni, presidente dell'Aaroi-Emac Lombardia, che rappresenta

anestesisti e rianimatori, «è che di posti in Fiera non se ne stanno attivando più perché il personale non c'è».

Venerdì la Asst di Monza, che comprende San Gerardo e ospedale di Desio, ha inviato una richiesta al ministero della Salute per l'invio di personale sanitario. E ieri ha riba-

Gli infermieri scrivono a Fontana: “Perché in questi mesi non avete assunto?”

dato che «l'equilibrio operativo dell'ospedale rimane problematico. Stiamo valutando, insieme a Regione, le ipotesi per il supporto delle forze armate con le quali abbiamo intrapreso i primi contatti».

La risposta dell'esercito è attesa a breve e si pensa che sarà positiva anche se non si sa

ancora in quale tipo di aiuto potrà tradursi: se nel semplice invio di personale da arruolare nei reparti o se, invece, per prevederà l'allestimento di un ospedale da campo.

I pazienti

Non è solo per l'alto numero di pazienti Covid ricoverati ogni giorno, o perché alcuni rimangono nel pronto soccorso in attesa di un letto libero, quanto per i quasi 400 contagi tra medici e infermieri, di cui due terzi al San Gerardo, che Monza è in affanno. Spiega la Asst: «Permane alta la carenza di personale assente per positività che non è compensata dalle assunzioni effettuate dalla Direzione: 60 in più delle cessazioni programmate e 111 per personale straordinario per il Covid».

In più, sempre dalla Asst di Monza, attingendo dal San Gerardo e da altre due strutture accreditate, è partito un

team di anestesisti, rianimatori e infermieri altamente specializzati. Destinazione: l'Ospedale in Fiera, dove il nosocomio brianzolo gestisce un modulo di 14 posti letto di terapia intensiva (di cui, al momento, ne sono attivi 12). In tutto, una dozzina di medici e poco meno di 40 infermieri, ma con l'impiego degli ultimi due letti potrebbero esserne inviati degli altri. E anche dall'ospedale di Circolo di Varese è partito un team di specialisti in direzione Portello.

Una scelta che ha spinto gli infermieri del pronto soccorso a inviare una lettera al presidente Attilio Fontana: «Siamo costretti a turni di 12 ore e saltiamo pure i riposi. L'invio alla Fiera ha complicato la situazione e ci chiediamo come mai in questi mesi non si sia pensato ad assumere e formare personale per attivare questo servizio».



Ambulanze davanti al San Gerardo di Monza

ANSA/MATTEO CORNER

150
I posti letto di terapia intensiva in Fiera, attivati in moduli da 14 o 16 in base alle esigenze

400
I medici e gli infermieri contagiati nella Asst di Monza, di cui due terzi al San Gerardo

Insomma, un «tetris» che è previsto da un accordo del 3 novembre tra Regione e rappresentanti sindacali e che ha come obiettivo quello di fornire perso-

nale qualificato per la gestione dell'ospedale milanese voluto da Fontana e dall'assessore Giulio Gallera, che lo aveva definito un «tassello importante».

